

Il Green Deal complica il cammino della nuova Pac



Avere **la riforma della Pac a livello europeo entro maggio, al massimo giugno**, così che i Paesi membri possano preparare i piani strategici per l'applicazione, **è l'obiettivo che tutte le istituzioni Ue si prefiggono**, ma sono ancora tante le differenze politiche tra le posizioni di Parlamento, Consiglio e Commissione.

C'è, particolare, l'anomalia, di una **Commissione europea che ha dovuto modificare in corsa alcune delle priorità indicate dall'impianto della riforma del 2018 per andare incontro al Green Deal**. «La Commissione europea negozia

tenendo conto della sua posizione originaria sulla riforma del 2018 e delle variazioni avvenute con l'approvazione del Green Deal. È un po' snervante» ha detto il relatore dell'Europarlamento per i piani strategici Peter Jahr.

In pratica, ha precisato l'eurodeputato, invece che su un testo di quattro colonne, con la posizione delle tre istituzioni e una per i compromessi su ogni articolo dei testi regolamentari, si negozia con cinque colonne, perché la Commissione mette in evidenza le differenze tra la sua visione del 2018 e quella «corretta» dal Green Deal.

La vicenda che riassume l'anomalia del Green Deal e la tensione tra aspetto politico e tecnico è emersa dal Consiglio di lunedì 25 gennaio: **i ministri, nella loro posizione, hanno modificato in modo sostanziale gli allegati del regolamento sui piani strategici**, nella parte degli indicatori per misurare la performance ambientale, economica e assicurare il monitoraggio finanziario della Pac.

Questioni tecniche che diventano sempre più essenziali nella partita della Pac giocata tra Stati e Bruxelles.

Tratto dall'articolo pubblicato su *L'Informatore Agrario* n. 3/2020

Dialogo difficile sulla nuova Pac

di A. Di Mambro

L'articolo completo è disponibile per gli abbonati anche su Rivista Digitale